

Ecco i miei rimborsi da sindaco

di Calogero Pumilla

Nella seduta del 28 marzo scorso, il consiglio è stato chiamato a discutere una mozione del suo vice-presidente che impegnava sindaco, giunta, presidente dello stesso consiglio comunale a ridurre i propri emolumenti.

Con il mio intervento dopo l'illustrazione, ho manifestato la disponibilità e ho illustrato le scelte fatte nella direzione del contenimento dei costi della politica sia nella prima e nella seconda consiliatura.

Le mie dichiarazioni sono state fortemente contestate dal consigliere Cattano.

Per un opportuno chiarimento ho ritenuto di informare sulla questione i consiglieri comunali, inviando loro la lettera che si ripropone:

Sulla mozione presentata dal Dott. Schittone, nell'ultima riunione del Consiglio Comunale, sembrava profilarsi un accordo generale.

Nessuno, a cominciare dal sindaco, contestava in quella occasione l'esigenza di ridurre ancora di più i costi della politica locale.

Il tema del resto è così avvertito a tutti i livelli da essere stato, magari con toni eccessivi, sbrigativi e, a volte, qualunquisti, al centro della recente campagna elettorale nazionale e, insieme agli scandali, all'inefficienza delle classi dirigenti e alla profonda crisi economica, ha concorso in modo determinante al clamoroso successo del movimento di Grillo.

Malgrado la disponibilità ad accogliere la mozione e, per quanto mi riguarda ad agire di conseguenza, nella riunione passata si è verificato uno scontro durissimo, spiacevole e assolutamente ingiustificato che potrebbe essere stato causato, almeno in parte, da una esposizione non precisa, come può capitare quando si parla a braccio, oltreché dalle informazioni errate in possesso di un consigliere e di una sua ricorrente voglia di cercare polemiche anche quando non ne esistono i presupposti.

Ritengo, perciò, sia utile portare a conoscen-

za di tutti, nel modo più dettagliato possibile, alcuni dati sulla questione.

Il tema dei costi della politica a Caltabellotta è stato affrontato molto prima che esso diventasse cruciale e devastante nel dibattito nazionale.

Già nel 2004 esso fu uno dei punti essenziali del programma con il quale mi presentai alle elezioni amministrative, **impegnandomi a rinunciare del tutto all'indennità di funzione prevista per il sindaco.**

Appena eletto, il 16 giugno di quell'anno, confermai per iscritto la scelta.

Di conseguenza, nei cinque anni di mandato, **restarono nelle casse comunali 141.107,16** euro che vennero utilizzate per la copertura di esigenze pubbliche.

Nel novembre del 2004, su indicazione dei colleghi sindaci che non potevo certo prevedere al momento della mia elezione e che era, per molti aspetti, il riconoscimento di una qualche capacità personale, entrai a far parte del consiglio di amministrazione dell'ATO idrico di Agrigento.

Da quel momento, fino al luglio del 2007, percepii il compenso previsto che era grosso modo pari a quello di sindaco.

Quando la legge non consentì più di retribuire la funzione non revocai naturalmente la scelta fatta e continuai a non avere alcun compenso per l'attività sindacale.

Di fatto, nei cinque anni di mandato, il comune ha risparmiato la somma indicata di 141.107,16 euro mentre, se così posso dire, il bilancio personale, al netto dei compensi dell'ATO, è stato decurtato di 10.453,9 euro per il periodo che va dal giugno all'ottobre del 2004 e di 55.348 euro dall'agosto del 2007 al giugno del 2009.

Per ciò che riguarda l'attuale mandato, fino al marzo di quest'anno, per la decisione di ridurmi l'indennità di funzione, ho percepito 85.931,73 euro anziché 110.165,11 euro.

Voglio ricordare ancora che con delibera n.

87 del 15/09/2011 si è stabilito di mantenere invariata la spesa mensile per la giunta municipale pari a 4.896,78 euro anche nell'ipotesi, come è avvenuto, di successiva nomina del vice sindaco e del quarto assessore, di ridurre del 10% l'indennità di funzione e di rinunciare all'aumento ISTAT previsto da un decreto dell'assessore Regionale della Famiglia del 28/02/2008.

E' giusto aggiungere ancora che a quest'ultimo piccolo privilegio hanno rinunciato alcuni consiglieri comunali.

In conclusione fino ad oggi il contenimento dei costi della politica per quanto riguarda la funzione di Sindaco, dal 2004 ha consentito al Comune un **risparmio complessivo 165.340,54 euro**.

C'è poi la questione sollevata in modo puntigliosamente acre dal consigliere comunale che ha contestato il mio intervento nella riunione richiamata, quella relativa alle missioni per le quali, nel corso di nove anni di mandato, ho chiesto il rimborso.

Tutti sanno che per l'attività di sindaco per quella di dirigente dell'Anci Sicilia e di amministratore dell'ATO idrico carica giunta fino al dicembre scorso, mi muovo molto spesso e che la legge consente di chiedere il rimborso delle spese documentate e naturalmente legate alla ragione dei viaggi.

Ebbene nel 2004 ho chiesto rimborsi per **61,00 euro**, nel 2005 per **€ 914,08**, per il 2006 per **€ 2.551,92**, per il 2007 **€ 2.426,09**, per il 2008 **zero euro**, per il primo semestre del 2009 **zero euro**.

In cinque anni, dalle casse pubbliche come ristoro per spese sostenute, ho avuto un totale di 6.062,89 euro pari a 1.212,57 euro all'anno o, se si vuole, a 101,04 euro al mese.

Nel corso della **seconda consiliatura** ho ottenuto rimborsi per missioni pari a **€ 374,50** nel 2009, **€115,25** nel 2010, **€ 133,10** nel 2011, **zero euro** nel 2012 e **zero euro** per l'anno in corso.

E' anche vero, come è stato sostenuto, che all'interno di un conto di **€ 613,15** vi erano due ricevute di tax per **5,00 euro** ciascuno per spese sostenute nel 2007 e nel 2008.

L'indignazione del mio interlocutore consiliare è stata tanto acuta quanto infondata.

A quel rimborso cioè ai **613,5 euro** avevo rinunciato con comunicazione del 10 maggio del 2011 assunta al protocollo generale del Comune al n. 5952.

In conclusione, se ho voluto esercitare fino al dettaglio - può darsi che i conti non siano precisi al centesimo, ma sono questi - nella specificazione di una questione che ha acceso uno scontro duro del quale, per la parte che

mi riguarda mi dolgo, è per un motivo che ho sempre avvertito in modo particolare.

Sulla mia attività politica quella che ho svolto da parlamentare o da membro del governo o da consigliere della più grande azienda del paese, o da amministratore comunale, è del tutto legittimo esprimere qualunque giudizio, anche il più severo.

Mi inquieta e mi ferisce veder mettere in dubbio una scelta che ritengo incontrovertibile, quella di avere tentato di svolgere i miei diversi ruoli pubblici con spirito di servizio, con correttezza e disinteresse senza mai tentare di ottenere vantaggi maggiori di quelli, certo rilevanti, che legittimamente mi sono spettati.

Ad alcuni di essi, come ho cercato di documentare, ho rinunciato del tutto o in parte.

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

le notizie del territorio

in tempo reale,

aggiornamenti

continui.

50.000

accessi al giorno